

C A M I L L A

Una commedia
di
FILIPPO ARMAIOLI MAGI

PERSONAGGI

CAMILLA BONINVERNO, la padrona di casa
LELIA, governante
SAVERIO TUROLDI
CARMINE MAGGIORANO, pretendente
VIRGINIO BONINVERNO, padre di Camilla
ISOTTA BONINVERNO, la sua signora.
IGNAZIO LOLLI e GIACINTO CORONA, vagabondi
TERESA FILOMENI, giovane madre
Re e Regina

PREMESSA

E' da avvertire che quest'opera nasce senza alcuna conoscenza del teatro, degli elementi che fanno parte della scena, delle esigenze degli attori, perfino della sua storia. E' una commedia imperfetta, il primo atto d'amore da parte di un Autore estraneo al palcoscenico. La scena del parco doveva costituire l'inizio di un secondo atto, ed è invece proposta come si volesse simulare una lunga pausa di riorganizzazione degli elementi in scena, complice il buio, ma a sipario aperto. Il personaggio di Camilla e la sua ricerca di una compagnia maschile passa presto in secondo piano, rispetto alla vicenda della disperata famiglia Maggiorano, i cui capofamiglia hanno perso definitivamente l'uso della ragione, sognando una nobiltà che per l'umile nascita è loro negata. Il personaggio di Saverio era costruito sull'icona celeberrima del partenopeo Pulcinella, di cui conserva, nella riedizione, l'elemento caratteristico del tirabusciò. E' una commedia priva di morale, una farsa affrettata e gaudente i cui tratti amari sono stemperati dalla voglia di porre Camilla al centro di un apogeo speranzoso che coinvolgendo lei, assorbe ogni altra priorità, vanificando il tentativo dei Maggiorano di rendere stabile la loro condizione della società con un matrimonio che da subito si preannuncia come un meschino tentativo di cambiare il proprio destino illudendo una fanciulla, "colpevole", in certo qual modo, della stabilità economica data dalla ricchezza patrimoniale familiare. In un crescendo di incontri e scontri, fra cui spicca quello di Giacinto, un povero imbecille, viene messo a nudo un divario, quello tra i Maggiorano e i

Boninverno, che è archetipo della dicotomia tra famiglia proletaria e mondo borghese. A mettere un freno a questa dolorosa predominanza di privilegio, sta la farsa, con la sua rutilante catena di personaggi che entrano nella villa come una colonia di invasati all'attacco di un prezioso fertilizante.

CAMILLA

*Entra la marchesa Camilla Boninverno nel suo salotto.
La segue la sua domestica Lelia.*

CAMILLA

Faccio fatica a credere che non ci sia un uomo per me!
Con la mia gran dote, Lelia, non faccio buona figura?

LELIA

Mia padrona, che devo dirle? Ogni lode la si ascolta ma non la si ode...

CAMILLA

E con questo che vuoi dirmi?

LELIA

Che se dovessi ascoltare tutte queste sciocche lamentele, finirei col credere davvero che voi mi resterete zitella a vita!

CAMILLA

Questo proprio no! Che posso fare?

LELIA

E io che posso dirle...Io che spolvero, spazzo, pulisco...

CAMILLA

Oh, Lelia, non dirmi che ho trascurato qualche tua esigenza in questi anni!

LELIA

Padrona, che dice? Non è certo colpa sua se anch'io con gli uomini...

CAMILLA

Anche tu, Lelia?

LELIA

Sì, sì, anch'io non ho il tempo né l'occasione, ma non importa.

CAMILLA

Non voglio tu dica così. Ti potrei concedere delle ferie.

LELIA

Signorina Camilla, se non gliele ho mai chieste, è perché non saprei che farmene. Qui ho tutto. Il tetto, il desco e il letto...così mangio, dormo e sto come conviene!

CAMILLA

Vorrei avere la tua umiltà, carissima Lelia, ma ho raggiunto un'età...

LELIA

E tutti sanno che è quel tempo che voi prendiate la decisione più importante...

CAMILLA

Sì, ma con chi, Lelia, con chi?

Entra Saverio, con un tirabuscio alla cintura.

SAVERIO

E se fossi io quel lui, signorina Camilla?

CAMILLA

Cielo, un uomo in questa casa!

SAVERIO

E' forse strana cosa? Voglio dire, se si nasce uomo o donna, è per una certa differenza tra noi e voi che...

LELIA

Non parli di che è esser uomo e esser donna, che siamo tutti nati sapendone... Chi siete, piuttosto? Vi avrei aperto, se vi avessi udito bussare...

SAVERIO

Non mi riconosce? Sono Saverio Turolti, e faccio il mezzano per ingannare il tempo.

LELIA

Stavo cercando io di esser ruffiana per la mia padrona. Che avete da dire in più?

SAVERIO

Io forse nulla, ma ho amici che amerebbero non poco esser pretendenti per così bella mano...

CAMILLA

Non ho bisogno di amici, buon uomo.

SAVERIO

Signorina padrona, ma avete bisogno di buoni uomini del mio pari se avete da sceglier marito.

CAMILLA

Son tutti zuzzurelloni come voi, con codesto cavatappi che vi ciondola sotto il ventre?

SAVERIO

Non siate impietosa...Comunque, certo che no, sono anche più aitanti di me, e più gentili nei modi e forbiti nella parola...

LELIA

Non vorrete credergli, Camilla?

CAMILLA

E sia, messer Saverio, riferitemi.

SAVERIO

Son qui per questo, per salvarla dalla solitudine, e senza trarne vantaggio.

LELIA

Su questo, ben dite, che nulla vi si deve per un favore che dite di far volentieri.

SAVERIO

Se aveste dei confetti o del rosolio, però, parlerei con maggior foga.

LELIA

Screanzato! Chiedere così sfacciatamente uno spuntino! Mi avete scambiato per la cuoca, forse?

SAVERIO

(mentendo, dato che Lelia è anziana e per nulla avvenente)

La cuoca più bella, se posso osare di dire.

LELIA

(lusingata e stupefatta)

Se così mi vede, è il primo che mi fa complimento da quand'ero pulzella...

SAVERIO

Sarà tanto tempo, immagino, ormai ...

LELIA

(Preso dai ricordi, non rimprovera questa ardita osservazione fuori luogo)

Infatti, tanto tempo...tanto... *(e sospira)*

SAVERIO

Non rivanghi il passato, che le servirebbe un aratro troppo affilato.

CAMILLA

Ha ragione Saverio, Lelia...E quel cuneo dentro terra altro non ti varrebbe che un cumulo di brutti pensieri...

SAVERIO

Una zolla di rimpianti impietosi certo vi si solleverebbe.

Signora Lelia, per voi è troppo tardi.

LELIA

Per avere uomini?

SAVERIO

Per questo è tardissimo. Non vede? Tutto è buio, è venuta la sera.

LELIA

Ed io mi congedo, padrona. Licenzio anche il nostro ospite?

SAVERIO

Signora Camilla, ospitatemì, e domani ne saprete che ne sorriderete!

CAMILLA

Non so se fidarmi, a non conoscervi, ma parete che abbiate così tanto da dirmi...

SAVERIO

Ebbene?

CAMILLA

Lelia, accompagnalo alla camera degli ospiti.

LELIA

E' già preparata per la notte. Volete seguirmi, signore?

Escono Lelia e Saverio.

CAMILLA

(parlando da sola) Com'è possibile che abbia accolto questo sconosciuto? Così goffo, poi, e così smargiasso da dovermi inviperire. Sono proprio una donna ingenua e sciocca. Ha detto che domani avrà tanto da dirmi. Cosa ho da sapere sugli uomini da questo individuo che io non possa scoprire da me... Sempre che ne abbia volontà. Luna già alta in cielo, dimmi, ho voglia davvero di un marito? Che mi rispondi? Che è il tempo? E' il tempo, è il tempo. Di dormire, e da sola. Questo so. E ora vado anch'io che è l'ora buona.

Camilla esce, ed entra Saverio.

SAVERIO

Ne ho ben da dire, che rimarrà sorpresa. Devo proprio aiutarla. Ci deve essere un perché? C'è comunque. Lei non lo sa, ma il nonno della signorina padrona trovò il mestiere a mio padre, che io ero ancora pargoletto. Mi sdebiterò offrendole un ventaglio di profferte. Ho già eliso dalla lista tutti quei babbani di cui mi attornio ogni dì, che sono tanti quanto la gramigna nei campi. Potessi essere io il domestico, qui! Allora sì, che sarei anch'io un bravo guaglione, e non il fanfarone per cui mi si conosce. Signora Lelia, è alzata? C'è la buona colazione del mattino?

Entra Lelia

LELIA

C'è quel che provvedo ogni giorno per la padrona, e oggi vi è di bene che sia anche

per voi.

SAVERIO

Mi bastano due gallette, e un poco di aromatico caffè ...

LELIA

Il caffè è già al fuoco, Saverio, ma è tanto che non mangio neppure io le gallette. Non so come siete abituato, ma non rifiuterete certo qualche biscotto al burro.

SAVERIO

Li porti, che son già graditi...E mi dica, è alzata la sua padrona?

Entra Camilla

CAMILLA

Sono alzata, signor ospite, perché non trovo la pace del sonno. Sono curiosa e impaziente di ascoltarla.

SAVERIO

So da tempo della vostra smania di coniugarvi, e della vostra impotenza a trovar rimedio ad anni di vita solitaria.

CAMILLA

Venite al dunque, che già son tante le parole date al vento.

SAVERIO

Vi dirò: tale messer Francesco non solo sa di voi, ma chiede di conoscervi.

CAMILLA

E' uomo dabbene?

SAVERIO

Non si sa che abbia fatto mai del male.

CAMILLA

E' nobile, almeno?

SAVERIO

E' certo nubile, questo lo assicuro.

CAMILLA

E' un uomo di buon lignaggio, voglio dire?

SAVERIO

Ecco, sì, questo posso dire: è di buon legname.

CAMILLA

Lignaggio...

SAVERIO

No, legname, signora: fa il carpentiere...

CAMILLA

Non è mio pari, allora!

SAVERIO

Allora vi dirò di Ovidio...

CAMILLA

E' uomo onesto?

SAVERIO

Ruba solo l'aria che respira al vento.

CAMILLA

E' temprato?

SAVERIO

Solido come un armadio dalle spesse ante.

CAMILLA

Non chiedo se sia vigoroso, ma se ha carattere.

SAVERIO

Ora che me lo chiedete, vi dico che sì: ha personalità, e solo quella.

CAMILLA

Solo quella?

SAVERIO

Ha pure un fagotto, ma spesso è vuoto pure delle vivande che gli servono. Ma ha carattere, Ovidio.

CAMILLA

Un pover'uomo volete presentarmi?

SAVERIO

E' un mio pari...

CAMILLA

Ma non pari mio! Siete stato gentile, ma se questi sono i vostri partiti...

SAVERIO

Non vi ho detto di mio cugino, Carmine.

CAMILLA

Ci tenete a imparentarvi con una Boninverno?

SAVERIO

Ci tengo che sia ben felice Carmine, e non mi dispiacerebbe lo siate voi meno.

CAMILLA

Allora, dite...

SAVERIO

Possiede ettari di terreno.

CAMILLA

E' facoltoso, quindi.

SAVERIO

Più che abbastanza. Ed è nubile, ma anche nobile.

CAMILLA

Non chiederei di meno a un uomo che mi stia al fianco

SAVERIO

Più di una donna afferma che quando lo si cerca, è certo che egli venga.

CAMILLA

E' quindi un uomo presente ai cari affetti. Dovrei conoscerlo, Lelia?

LELIA

Camilla, credo che questo ti si chiede, e che tu vuoi pure.

CAMILLA

Accetto, signor Saverio, che egli sia ricevuto come voi domani presso mio padre nella sua villa, che è qui a lato della mia casa. Se piace al mio genitore, piacerà a me. Ho deciso.

SAVERIO

Sarebbe bene che sia anch'io qui domani. Potrei riferirvi qualcosa prima che decideste di accogliere un altro sconosciuto.

CAMILLA

SAVERIO, voi non siete sconosciuto affatto. So che mio nonno ha conosciuto vostro padre, tanto quanto lo sapete voi. Siete perciò benvenuto, anche domani.

LELIA

(uscendo) Mi terrò pronta per servire pasti per tre anche nei giorni che seguiranno.

CAMILLA

Benissimo, Lelia. Ora va, guaglione, lasciami sola coi miei pensieri.

SAVERIO

(si congeda) Esco subito a cercare mio cugino.

CAMILLA

(rimasta sola)

Che sto facendo? Sono folle? Voglio davvero vivere come moglie? Perderò la mia libertà. Non sono nemmeno prona a subire direzioni nella via della mia vita. Sarà una persona piacevole e degna? Avrà premure, e saprà esser discreto con le mie care amicizie a lui nuove? In caso contrario, dovrò accorgermene prima. Quanto pudore ho perduto...

Varrà bene a qualcosa di buono? Domani sapremo...

Ed esce. Qualche istante di buio e di nulla, ad indicare la notte che passa.

E poi il nuovo giorno. Entrano Saverio e Lelia.

LELIA

Saverio, ditemi, state illudendo la mia padrona?

SAVERIO

Come potete pensarlo?

LELIA

E' che vi conosco da quando vi vedevo rubare le salsicce all'emporio della piazza.

SAVERIO

Erano così succulente tanto quanto erano care nel prezzo, Lelia. Non potevo resistere!

LELIA

Ricordo anche che sottraevate i conigli del piccolo Roberto nell'aia del babbo...Poverino! Non faceva in tempo a battezzarli con un nome che già voi li spedivate nel forno per farli arrosto!

SAVERIO

Ma non sapete che il babbo di Roberto aveva un debito con me?

LELIA

Lo so bene, perché a quel tempo lavoravo nella sua casa. Offriste un poco di vino e di pane e di formaggio al mio padrone al pranzo del lunedì...

SAVERIO

Dell'ottimo vino, del buon pane, e un raffinato *camembert*...

LELIA

Il vino era acescente come aceto, il pane rafferma e rammollito nel latte, e il formaggio era una provola avvizzita...

SAVERIO

Che dite! Come potete?...

LELIA

Posso, posso! Perché fui invitata anch'io. E lo fui perché voi pensavate di sedurmi, come fate con tutte da anni.

SAVERIO

E' vero, avevo un interesse per voi.

LELIA

E per Vanda, Rita, e Rosetta pure? Sparirono decine di fiori dai giardini del vicinato...

SAVERIO

Sarei stato sciocco ad acquistarli al mercato...

LELIA

Io non ne ebbi mai. Date del buon valore al vostro amore, ed ecco che siete ancora zitello!

SAVERIO

Se è per questo voi pure...

LELIA

La colpa è degli uomini, sempre, se ci troviamo sole fino a non sapere quando non lo saremo più.

SAVERIO

La colpa è di voi donne, che scappate ad ogni nostro richiamo come gli uccelli al passo dell'uomo!

LELIA

E' bene per non finire in rovina!

SAVERIO

Bene che stiamo al riparo dai vostri capricci!

LELIA

Meschino!

SAVERIO

Vanitosa!

LELIA
Codardo!

SAVERIO

Bisbetica!

LELIA

Caprone!

Saverio starebbe per rispondere, ma entra Camilla, che era nascosta ad ascoltare i due.

CAMILLA

Siamo alla lite adesso? Lelia, ricordati che Saverio è un ospite qui. E tu, Saverio, ricordati che Lelia è una donna.

LELIA

Saverio, un ospite, Camilla!? E' un'invasore!

SAVERIO

Lelia, una donna!? E' una scimmia petulante!

LELIA

Lo so che è un ospite ma non è un galantuomo. Urta i nervi!...

SAVERIO

Lo so che è la governante, ma pare una sguattera! Mi irrita...

CAMILLA

Basta con questi toni. Pare che vi siate costruiti una trincea di veleno.

SAVERIO

Sì, perché questa è un'arpia!

LELIA

Che scellerato!

SAVERIO

E' tempo che le presenti il mio amico, Camilla. Così il mio compito è finito...

LELIA

E Cupido può dischiudere le ali...E andarsene!

CAMILLA

Lelia, Lelia, finiscila col piagnisteo! Saverio ha la lingua lunga, lo conosciamo tutti. Ma è grazie alla sua mania del pettegolezzo se ora mio padre parla con questo signor Carmine, suo amico.

LELIA

Sarà certo un pezzente come lui!

SAVERIO

Andrebbe in tal caso bene a voi, Lelia, ma nemmeno fosse il peggior uomo al mondo lo porrei di fronte a voi.

LELIA *esce, offesa*

CAMILLA

Saverio, smettila di trattarla così! Dimmi piuttosto, questo Carmine, è bello? Non che guardi all'aspetto fisico tanto quanto le virtù...

SAVERIO

Bello come il sole!

CAMILLA

Ha una buona muscolatura?

SAVERIO

Signora Camilla, deve sposarla, o deve assumerlo per lavorare?

CAMILLA

Volevo dire è prestante?

SAVERIO

Presta, perché è generoso...ma mai fino all'usura...

CAMILLA

Chiedevo se ha una bella corporatura...

SAVERIO

Solleverebbe i mobili con una mano, credo.

CAMILLA

Non sopporto gli uomini gracili. Sono così femminili!

LELIA

entrando

Credo ne saprete presto, mia signora! Il signor Carmine è qui col suo signor padre!

VIRGINIO

Camilla, ci sei?

CAMILLA

(sistemandosi in tutta fretta i capelli) Eccomi!

VIRGINIO

Vuole conoscerti questo brav'uomo.

CARMINE

Piacere, Carmine Maggiorano!

CAMILLA

Camilla Boninverno, piacere!

CARMINE

E' davvero piacere solo mio, visto che a vederla da vicino riconosco la bellezza per cui mi sono mosso.

CAMILLA

Mi lusingate fino all'imbarazzo!

CARMINE

I miei occhi non sbagliano, tanto cercano da anni quella luce che ora trovo in voi.

CAMILLA

Siete un poeta!

CARMINE

Talvolta metto in fila dei versi, nella speranza di esser compresi Ma ahimé, il nostro mondo è così ostile all'arte!

CAMILLA

Recitatemmi qualcosa!

CARMINE

No, no, ora sono io che mi imbarazzo!

CAMILLA

Suvvia, accontentatemi!

CARMINE

Per così poco...va bene! *(e recita) Beccheggianti barche di presso al molo, vedo naufragare in mezzo al mare, e rido che colate a picco son le gondole su cui t'ho baciato presso al veneziano calle, amor mio naufragato: così rido.*

CAMILLA

Anch'io scrissi qualcosa, anni fa, per un uomo che si è mostrato poi vile.

CARMINE

Via ha abbandonata?

CAMILLA

Mi ha illusa e ripudiata!

CARMINE

Che lesto fante! Lo coprirei di ingiurie solo ad averlo di fronte

CAMILLA

Siete gentile, ma è successo tanto tempo fa...

CARMINE

Se ci tenete a far rivivere quei versi, sempre che il ricordo di lui non vi addolori...

CAMILLA

Non feci in tempo a dedicargliela, e certo vi conosco troppo poco per poter farvene omaggio.

Ma se ci tenete, posso leggervela. Lelia, portami quel foglio che sai, nella scrivania!

Lelia torna con una lettera in mano

Così presto, Camilla mia, tirate fuori quella poesia?

CAMILLA

Ma no, cosa pensi? Voglio fargliela conoscere. E' uno che se ne intende!

CARMINE

Mi preme di sentire! Leggete, mia cara!

CAMILLA

(prendendo il foglio e leggendovi)

Le rose appassite nel bosco amoroso mi prendon supina, e mi lasciano amore. Valide pretendono risposte che do, e so: ritorneranno grate a me che le aspetto supina, queste raggianti rosse rose che rifioriranno amoroze.

CARMINE

Certo che non le ha meritate quel ribaldo! Sono parole bellissime!

CAMILLA

Sono solo frasi, forse ben messe l'una accanto all'altra...

CARMINE

Pura poesia!

CAMILLA

Siete troppo gentile! Padre, posso conoscere quest'uomo?

VIRGINIO

E' qui per questo. Ed è tuo compito intrattenerlo, come io ho già fatto. *(E detto questo esce).*

CARMINE

Saverio, per favore, puoi andare altrove? Avrai sicuramente i tuoi affari da qualche parte...

SAVERIO

Eh, no! Io vi ho portato qui, e devo arbitrare.

CARMINE

Arbitrare?

SAVERIO

Che davvero siate uomo da bene come vi ho presentato.
Se la signorina si lamentasse di voi sarebbe anche mia la colpa.

CARMINE

(spazientito) Saverio, siete come sempre senza fiducia. Eppure vi sono amico, lo sapete!

SAVERIO

E sia. Me ne vado. Tanto mi sarei annoiato *(Ed esce)*

CAMILLA

Forse non è destino che io abbia un uomo!

CARMINE

Ma no! Non lo dite! Ci sono io!

CAMILLA

Lo so, sembrate una brava persona, ma quanti occhi abbiamo dietro le nostre spalle, mentre solo proviamo a conoscerci!

CARMINE

Il mondo è così, e se non lo si cambia, ci si vive nelle sue regole,
senza ricordare che siamo noi chiamati a dettarle.

CAMILLA

Ed invece ci si adegua, come fossimo burattini dentro uno spettacolo. Carmine, siete un filosofo!

CARMINE

Magari! Sapere indagare le cose del mondo! Non è cosa da tutti...

CAMILLA

Pensate che Saverio sia più colto di voi?

CARMINE

Chi? Quel guaglione? Non me lo nominate!

CAMILLA

E' vero che siete qui grazie a lui...

CARMINE

Vero. Ma è vero anche che chi lo segue va in brutti guai.

CAMILLA

Non mi dite!

CARMINE

Eh, sì! E' un farabutto matricolato! Ma è sempre per le vie della città, e chi non vuol parlare da solo spesso lo incontra e ci si intrattiene. Ma la sua socievolezza nasconde sempre un secondo fine.

CAMILLA

Ho portato nella mia casa un furfante?

CARMINE

Non lo dite, non esageriamo. Diciamo che non fa parte della società come voi ed io.

CAMILLA

Ho pietà per persone come lui.

CARMINE

Siete una brava ragazza, Camilla. Troppo ingenua però.

CAMILLA

Ditemi di più di voi!

CARMINE

Domani ne avremo tempo. Se vi intrattenessi ancora, vi ruberei quella notte che è fatta per star ciascuno con sé.

CAMILLA

E' già passata la sera! Come scorrono i giorni!

CARMINE

E' così. Buona notte!

CAMILLA

Notte, Carmine, a domani...

Camilla e Carmine escono.

Saverio ha lasciato Villa Boninverno ed è al parco, seduto su una panchina. Accanto a lui si siedono Giacinto e Ignazio, due nullafacenti. Iniziano a conversare.

GIACINTO

Posso? Piacere, sono Giacinto Corona!

SAVERIO

(Senza voltarsi a guardarlo)

Si sieda.

GIACINTO

Vossignoria, grazie!

IGNAZIO

(Facendosi avanti pure lui)

Posso io pure?

GIACINTO

Dica di no, si opponga!

SAVERIO

C'è spazio, venga.

IGNAZIO

Ringrazio sentitamente. Mi avete tenuto il posto?

GIACINTO

Si voleva sedere il Re con la regina, Ignazio, ma gli abbiamo detto di andare altrove.

IGNAZIO

Ben fatto. Io non sopporto la monarchia. Mi fa sentire suddito.

GIACINTO

Tu non sopporti nessuno!

IGNAZIO

Infatti, son qui proprio perché ci sono e ti parlo solo perché ci sei.

GIACINTO

Conosci il signor Saverio?

IGNAZIO

Piacere, Ignazio Lolli.

SAVERIO

Il piacere è tutto suo.

IGNAZIO

Lei è dispiaciuto, invece?

GIACINTO

Ma che domande fai? Non vedi che il signore riposa.

SAVERIO

Non importa, non importa. Se è per parlare...

GIACINTO

Il mio amico è così. Ciarla come una donna...

IGNAZIO

Non è vero! Chiacchiero solo quando mi va.

GIACINTO

Sì, ma non fai altro nella vita! Vuoi capire che disturbi il prossimo?

IGNAZIO

Disturbo, disturbo! Se siamo qui, se stiamo insieme, ci sarà un perché...

GIACINTO

(cantando la nota canzone) E vorrei riscoprirlo stasera...

IGNAZIO

Sei un poeta!

GIACINTO

Semmai un cantante.

IGNAZIO

Che ne pensa, Saverio, canta bene?

SAVERIO

Come un cardellino.

IGNAZIO

(cantando pure lui) Se stiamo insieme ci sarà un perché...

SAVERIO

(a Giacinto) Ma è matto?

IGNAZIO

No, reverendo, è che volevo che mi diceste chi canta meglio.

SAVERIO

Reverendo? Non ho mica la toga!

IGNAZIO

Scusi, venerando, mi sono sbagliato...

SAVERIO

Venerando? E chi mi ossequia?

IGNAZIO

Egregio dottore, professore esecrabile, non so.

SAVERIO

Esecrabile!? Mi sta adulando? Vuole corrompermi?

GIACINTO

Ma no, ma no! Vede, Ignazio si crede il più umile fra tutti, e quindi per lui chiunque vale di più.

SAVERIO

Su questo, a ben guardarvi, ha ragione.

GIACINTO

Eh, sì, siamo poveri uomini. Ma, sia ben detto, con molta dignità...

IGNAZIO

Sì, sì, siamo gente perbene. E di cultura...

GIACINTO

(citando Venditti, il cantautore) Che della vita non ha mai paura...

SAVERIO

Fatemi stare con me stesso, ho da pensare...

IGNAZIO

Un pensiero rivelato è un segreto in meno nel sacchetto della coscienza.

GIACINTO

Abbiamo un filosofo!

IGNAZIO

L'ho letto su un biglietto trovato in un biscotto della fortuna.

GIACINTO

Un biscotto della fortuna?

IGNAZIO

Sì, li danno al ristorante, alla fine dei pasti.

GIACINTO

E, conoscendoti, immagino che un giorno hai mangiato il foglio senza leggerlo e gettato il dolcetto.

IGNAZIO

In effetti mi è capitato. Ma prima di ingoiare il biglietto, l'ho letto. E ho mangiato anche il biscotto.

GIACINTO

(ironico) Ma senti che bravo!...E l'hai digerito?

IGNAZIO

Il biglietto subito. E' il biscotto, che mi è rimasto sullo stomaco...

GIACINTO

(spazientito dal sentire una tale sciocchezza) Ma vai, vai!

SAVERIO

Credevo di essere l'individuo più sfortunato, ma a sentire voi prendo stima di me.

GIACINTO

E' che siamo gente semplice!

SAVERIO

Semplice? Siete cretini proprio, scusate!

GIACINTO

Si moderi, si moderi...Le pare bene offenderci?

SAVERIO

No, no siete cretini , e sapete di esserlo!

IGNAZIO

No, ma perché?

SAVERIO

Ma come? Dite che passano il re e la regina, e non li fermate?

GIACINTO

Saverio, noi siamo cretini, ma pure voi siete fesso a crederci!
(Giacinto e Ignazio si alzano, ed escono). Entrano il Re e la regina.

RE

Posso sedere?

SAVERIO

Non ho fatto sedere nemmeno il Re, mi scusi.

RE

Appunto.

SAVERIO

Appunto, mi lasci stare solo.

RE

Appunto, volevo dire che sono il Re.

SAVERIO

(alzando lo sguardo) Ma dite sul serio? Certo vestite regalmente.

REGINA

Certo, siamo i sovrani!

SAVERIO

E chiedete il permesso a me? Ma sono io che dovrei inchinarmi! *(E fa per prostrarsi in ginocchio)*

RE

Ma no, ma no! Sono cambiati i tempi!

REGINA

Certo, caro, davvero!

RE

La deferenza non è più un uso, e a dire il vero, non governiamo più.

SAVERIO

Davvero? Mi dispiace. Siete in ferie o in pensione?

RE

Siamo in esilio.

SAVERIO

Ma senti! E com'è il confino?

RE

Mesto...

REGINA

E quanta nostalgia!

SAVERIO

Del trono?

RE

Ma no, quello lo abbiamo ancora. Ci manca Capri! La nostra villa di otto piani del mio caro nonno Eustachio!

SAVERIO

Otto piani?

REGINA

Pensavamo che nostro figlio, Mercurio, si facesse una famiglia.

RE

Io ero già pronto ad abdicare per lui!

SAVERIO

Ad abdi...che?

RE

Ad abdicare! A lasciargli il regno!

SAVERIO

Ed ora siete in esilio...

RE

Non me lo ricordate!

REGINA

Che destino straziante!

SAVERIO

Ma no, no! Che ancora vi capiteranno cose liete!

RE

Giovanotto, rendiamo grazie dell'augurio di fortuna!

REGINA

Quanto garbo!

SAVERIO

E' che se andasse male a nobiluomini per eccellenza, a noi poveracci cosa capiterebbe?

RE

Siete poveraccio?

SAVERIO

Da quando mi conosco.

REGINA

Andiamo, caro! Ci siamo soffermati con un inferiore!

RE

Parevate dabbene.

SAVERIO

E lo sono, per quel che posso.

REGINA

Andiamo, caro. Ci siamo sporcati con la plebe.

RE

Cercheremo di scordare questo incontro. Addio, guaglione.

SAVERIO

Addio. (*Quando il Re e la Regina se ne vanno, parla tra sé a alta voce*) Che razza di discriminatori! Se sono davvero Re e Regina, questi, io non sono più un uomo, ma un cavallo! E fra poco inizio a

nitrire... E' proprio vero, la vita per strada è come una giostra, in cui ci si può divertire, ma non si può scegliere chi ci troveremo seduti al fianco.

Appare Carmine.

SAVERIO

Carmine! Che ci fate qui?

CARMINE

E' Camilla, era preoccupata per voi. Mi ha mandato a cercarvi.

SAVERIO

Che brava ragazza. Torno, torno. Tanto, nessuno mi aspetta. Ho fatto certi incontri sapete. Ignazio e Giacinto, il Re e la Regina...

CARMINE

Il Re e la Regina!?

SAVERIO

Sì, passavano di qui, erano in esilio, non sapevan che fare...

CARMINE

E volevano sedersi sulla panchina con te!

SAVERIO

Sì, ma mica li ho fatti sedere. *Noblesse oblige*, ma io mica ero obbligato...

CARMINE

E c'erano Ignazio e Giacinto?

SAVERIO

Prima che venisse il Re.

CARMINE

Così, loro, il Re e la Regina, non li hanno visti?

SAVERIO

No, son venuti dopo.

CARMINE

Saverio, hai da venire con me. Hai bisogno di riposo, stai male.

SAVERIO

Non ci credi che li ho visti?

CARMINE

Chi?

SAVERIO

Ignazio e Giacinto!...

CARMINE

Ma va, va!

CAMILLA

Lelia, che confusione! Non sapevo che scegliere marito potesse essere così arduo.

LELIA

E' bene così, che ho finito per desistere.

CAMILLA

Ma perché noi donne lo dobbiamo fare?

LELIA

E' stato vostro padre a chiedervi di trovarvi un uomo?

CAMILLA

No, anche se credo che Carmine gli sia piaciuto.

LELIA

A voi piace?

CAMILLA

Non so. E' più grande di me, ma non so se questo debba piacermi o meno.

LELIA

Quante cose non sappiamo, mia cara. E' per questo che ogni giorno è sempre nuovo.

CAMILLA

Dite bene. Oggi torna Carmine a trovarmi. Ne approfitterò per conoscerlo meglio. Ma se non andasse bene, come posso dirglielo senza ferirlo?

LELIA

Questo è impossibile. Non gli spezzerete il cuore, perché non mi pare che vi ami alla follia, ma gli direte parole tutt'altro che buone.

CAMILLA

Che compito che è essere donna.

LELIA

E' contate che sarebbe ben peggio, se non mi aveste accanto a fare quelle faccende che non vi convengono.

CAMILLA

Sai quanto ti sono grata. E' grazie a te se ho tanto tempo per il mio ozio.

LELIA

Sono i miei doveri. Voi ne avete ben altri, e fate bene a non occuparvi di cose così prosaiche. Non vi vedo a rammendare i calzini di vostro padre, o a stirare le sue camicie. Sapete quante ne ha? Ben ventotto! E ne cambia una al giorno.

CAMILLA

Non ci ho mai fatto caso.

LELIA

Sfido bene! Son sempre io che gliele ho acquistate al negozio. Prima al signor Boninverno piace scegliere, ma poi trova vile tirare fuori il portafogli. Così lo sfilava davanti a me, e mi dà l'incarico della commissione. Fa così con tutto.

CAMILLA

Almeno tu puoi uscire! Spesso non riesco a trovare una scusa per farlo.

LELIA

Non credo che il signor Virginio vi tenga reclusa, no?

CAMILLA

Questo no, ma sono io che ho paura di parergli una vagabonda!

LELIA

Sono tempi moderni i nostri! Non potete perdere la gioia di incontrare le amiche o di conoscere altri uomini. Non esiste solo Carmine.

Ed entra proprio Carmine, come fosse chiamato.

CARMINE

Camilla, cara amica, ci rivediamo!

CAMILLA

Carmine, ora che vi conosco siete ancor meglio accetto.
E avete visto quanto facilmente ho aperto le porte della mia casa. Tuttavia credo di dovervi dire qualcosa che vi dispiaccia.

CARMINE

Via! Non credo sia successo nulla di grave, dico bene?

CAMILLA

Infatti non è successo nulla.

CARMINE

Quindi?

CAMILLA

In tutta sincerità, credo che non siate l'uomo per me.

CARMINE

(Più colpito nell'orgoglio che dispiaciuto) Che dite? Lo pensate davvero?

CAMILLA

Ne parlavo con Lelia. Forse la vostra simpatia per me vi ha fatto muovere dei passi inutili.

CARMINE

O forse siete voi, permettetemi, che date poco tempo al tempo.

Entra Saverio.

Eccomi ancora a trovarti, Camilla! Vedo che la nuova coppia è riunita! Evviva gli sposi!

CAMILLA

(Imbarazzata) Saverio, non essere importuno...

SAVERIO

Non vengo in un momento di gioia?

Entra il signor Boninverno con la signora Isotta.

VIRGINIO

Qui si fa festa senza il padrone di casa! Che mi dite, giovani? Avete trovato un'intesa?

CAMILLA

Padre, a dire il vero...

VIRGINIO

Non hai bisogno di dirmi nulla. Te lo leggo negli occhi. E sia! Siate felici!

CAMILLA

Ma...

VIRGINIO

Sono anni che ti vedo sola. E' il momento di dire basta. Non è una bella fanciulla la mia Camilla, Carmine?

CARMINE

Non sarei qui se così non fosse.

VIRGINIO

Sentita l'opinione? Mi sembra onesta, Camilla.

CAMILLA

L'onestà non c'entra...

Entrano Ignazio e Giacinto.

IGNAZIO

(*Con enfasi*) L'onestà non c'entra proprio!

VIRGINIO

E voi chi siete.

IGNAZIO

Ospiti.

GIACINTO

(*citando l'Amleto shakespeariano, a sproposito*) E sudditi del Re danese...

IGNAZIO

Non fateci caso. Vuol fare l'attore...

GIACINTO

Io sono un attore! Sentite: *Essere o non essere, questo è il problema...*

IGNAZIO

(*lo corregge*) Il dilemma...

GIACINTO

No, no, nessun dilemma, ho già scelto: faccio l'Amleto!

IGNAZIO

Devi dire il dilemma, non il problema!

GIACINTO

E che problema c'è?

IGNAZIO

Ma va va! (*E si rivolge a Virginio*) Scusatelo, è un cretino!

VIRGINIO

Ma no, ma no, è un attore!

GIACINTO

Visto? Ho già un estimatore!

IGNAZIO

(A *Virginio*) Non lo istighi a continuare per carità!
Ci fa la commedia intera!

GIACINTO

Ei fu siccome immobile, dato il mortal sospiro, che si sta come d'autunno sugli alberi le foglie!

VIRGINIO

Abbiamo un poeta come attore!

GIACINTO

Sempre caro mi fu quest'ermo colle che mi ritrovai per una selva oscura...

IGNAZIO

Non gli dia retta! Fonde Manzoni con Ungaretti, Leopardi con Dante, e non sa quel che dice! Pensi che sua madre è arrivata a annotargli ogni giorno le cose da fare e da dire su un foglio, per evitare che faccia ciò che non deve e che dica ciò che non è bene!

VIRGINIO

Ma così si fa con i bambini!

IGNAZIO

Magari avesse l'intelligenza di un bambino! E' un asino!

GIACINTO

Io recito, non raglio!

IGNAZIO

Allora per il bene delle mie orecchie, raglia, Giacinto così ascolto qualcosa di buono!

GIACINTO

Mai che mi fai un complimento! Ma che ne capisci, tu, della recitazione!

IGNAZIO

Io nulla, infatti vivo, Giacinto. Ma come fai, in una casa dabbene, a fare il giullare!
Fai vergognare anche me che ti accompagno.

GIACINTO

Rallegra la signora Camilla e il signor Carmine. Evviva gli sposi!

CAMILLA

Chi sono questi due uomini? Altri pretendenti?

CARMINE

Ma no! Ma no! Questo è Giacinto Corona, un attore dilettante di cabaret, e questo è Ignazio Lolli, un artigiano.

IGNAZIO

Uno scultore, prego. Fondo, plasmò, e scolpisco.

CARMINE

E' un carpentiere, in realtà...

IGNAZIO

Mi offendo! Io scolpisco! Vero, Giacinto?

GIACINTO

Vero vero! Fa le statue.

VIRGINIO

Un attore e un artista a Villa Boninverno. E' davvero un giorno lieto.

GIACINTO

Potete ben dire. Ho trovato un euro per terra proprio oggi, davanti al vostro zerbino.

LELIA

L'avrà perso il giardiniere...

GIACINTO

Sfortuna sua, fortuna mia...

IGNAZIO

Che argomento vile il denaro! Sempre il denaro!

GIACINTO

Se è vile non so, io la moneta l'ho raccolta.

IGNAZIO

E so bene che la terrai in tasca per poco. Ubriacone!

GIACINTO

Non è fatta che per esser spesa.

IGNAZIO

E a tenerla ti pesa.

GIACINTO

E' che tanto non ne trovo altre.

IGNAZIO

Ti hanno mai detto che dovresti lavorare?

GIACINTO

E tu cosa fai?

IGNAZIO

Non pensare a me! Io scolpisco!

GIACINTO

E spendi! Per il ferro e gli attrezzi, e poi nessuno compra la tua paccottiglia!

IGNAZIO

Ho fatto pure un'esposizione!

GIACINTO

Questo è vero, ma se non c'ero io, non c'era nessuno! L'hai fatta nel garage, e l'unico che ti ha comprato un pezzo ti ha fatto l'elemosina, perché mi ha confidato di aver comprato il tuo Minotauro per darti da campare.

L'ha voluto per sua moglie, da esporre in giardino!

GIACINTO

Questo lo ha detto a te. In realtà è nel campo, a fare da spaventapasseri. E pare che per questo funziona, perché non si è visto più volare un uccello, tanto è brutto.

IGNAZIO

Che ne sai tu di arte!

GIACINTO

Ne so quel che so e quel che mi basta.

VIRGINIO

Signori, non litigate! Siete amici di mia figlia?

CARMINE

Sono amici miei signor Virginio. In realtà, li conosco poco, e non vedo perché sian qua.

IGNAZIO

Già, perché siamo qua, Giacinto? Prendi il foglio.

GIACINTO

Cosa?

IGNAZIO

Il foglio di tua madre, dai. Tiralo fuori.

GIACINTO

Ah già. Il foglio di mamma. (*A Camilla*) Mia madre mi scrive tutto. Se no, non saprei che fare.

IGNAZIO

E non sapresti che dire.

GIACINTO

E non so che dire se non lo so, è vero.

IGNAZIO

Perché sei un cretino!

GIACINTO

Perché sono un attore!

IGNAZIO

Perché sei un attore cretino, allora!

GIACINTO

Leggo il foglio, quindi...

IGNAZIO

Dicci che ci è scritto.

GIACINTO

(Leggendo) Alzati, Giacinto, è finito il tuo riposo ed è giorno.

IGNAZIO

Inizia così? Continua...

GIACINTO

Preparati la colazione, che siamo poveri e la governante non l'abbiamo.

LELIA

Sentito, Camilla? Sono poveri!

IGNAZIO

Continua, continua...

IGNAZIO

Dì poco alle donne, che non fanno per te, e parla di più con gli uomini, che devi lavorare.

GIACINTO

Saggio consiglio. Leggi ancora...

IGNAZIO

Per oggi non ti dico cosa fare, tranne che devi passare dal signor Boninverno a dire di Carmine.

CARMINE

E io che c'entro?

IGNAZIO

Leggi, leggi. Siamo curiosi.

GIACINTO

Devi dire che Carmine è tuo fratello, e che deve tornare a casa.

VIRGINIO

(Stupito) Carmine, è tuo fratello? Ma non si chiama Corona?

GIACINTO

Quello è il mio nome d'arte. Io sono un Maggiorano!

CARMINE

Ma no, ma no! E' un equivoco!

GIACINTO

La zuppa spesso è pronta, e la mangiamo da soli. Carmine, ci manchi.

VIRGINIO

Ha abbandonato sua madre!

CARMINE

Non potrei mai!

GIACINTO

Il papà non ti picchia più per quella storia della Teresina. Ti ha perdonato, e chiede di te...

Chi è Teresina?

GIACINTO

Il papà non ti picchia più perché anche lui è stato da giovane con le ragazze di strada.

VIRGINIO

Tuo padre era un adultero, Carmine! Cosa devo sentire!

CARMINE

Ma non è vero!

GIACINTO

La mamma piange per te, ed è disposta a farti sposare la Teresina, se ancora la vuoi.

CARMINE

La Teresina!?! Ma è una storia vecchia, durata una sera...

CAMILLA

Allora c'era un'altra donna. Mi volevi ingannare.

CARMINE

E'una storia vecchia.

GIACINTO

Ieri pure lei ti ha salutato, e siete spariti nel vicolo, e ancora ti aspetta.

VIRGINIO

(rimproverando Carmine con lo sguardo) Una storia vecchia, eh?

CARMINE

(esasperato dalle calunnie) Dammi quel foglio, Giacinto!

Non te lo do. E' finito il discorso, comunque.

CARMINE

Ma non è vero nulla.

GIACINTO

La mamma non sbaglia mai, Carmine lo sai.

CARMINE

Non sei mio fratello! Non ti conosco!

IGNAZIO

Parlagli del foglio di ieri, Giacinto. Ce l'hai ancora?

GIACINTO

L'ho buttato.

IGNAZIO

Digli che diceva.

GIACINTO

Il foglio di ieri diceva: *Alzati, Giacinto, è finito il tuo riposo ed è giorno.*

VIRGINIO

Ma iniziano tutti così?

CARMINE

Son tutte bugie!

VIRGINIO

Dicci dicci, Giacinto...

GIACINTO

Domani vai dai Boninverno e oggi fai quel che vuoi. Non dimenticarti di alzarti dal letto, se no vivi un giorno in meno e dormi anche quando ti si chiama.

IGNAZIO

E questa è la prova che tu sei cretino! Vedi, lo dice pure tua madre, che ti conosce!

GIACINTO

Se mi insulti non leggo più.

IGNAZIO

Leggi, leggi. Io me lo ricordo ancora. Vieni tutti i giorni, alla panchina del parco, e senza che nessuno ti dica nulla, lo leggi a voce alta.

GIACINTO

Lo faccio per motivarmi.

IGNAZIO

Lo fai perché sei idiota!

CARMINE

(che crede di poter distogliere l'attenzione dei Boninverno da sé a Giacinto) Giusto!

IGNAZIO

(A Carmine) Guarda, che ne ho ancora per te da dire, eh!

GIACINTO

(continuando a leggere il foglio della madre) Domani andrai in cerca di tuo fratello. Oggi non disturbarlo perché è dalla Teresina. Sai che quando ci va lo devi lasciare in pace.

VIRGINIO

(Rivolto a Carmine) E' così era una storia vecchia, eh?

CAMILLA

Chi è Teresina, Carmine?

CARMINE

Nessuna, era una ragazza che mi amava anni fa. Non le ho mai dato retta.

GIACINTO

Posso continuare? Ho quasi finito.

IGNAZIO

Leggi, che qualcosa di interessante è rimasto.

GIACINTO

Allora... Dì a Carmine che la ragazza è incinta e che si prepari a essere padre, ma che se vuole per un anno può stare con noi!

CAMILLA

Sei padre, Carmine?

CARMINE

Io non ne so nulla.

Che impostore! E io che ti davvo fiducia! Ma come, hai qui tuo fratello, e lo rinneghi?

CARMINE

E' vero, Giacinto è mio fratello. Ma vedete com'è.

IGNAZIO

E' vero, è un cretino, ma è sempre tuo fratello. Continua a leggere, Giacinto.

GIACINTO

Domani andrai dai Boninverno perché c'è tuo fratello, così lo riporti da noi.

VIRGINIO

Quanta tenerezza! Non vedi Carmine, quanto ti ama la tua famiglia?

GIACINTO

I Boninverno hanno una bella argenteria. Vedi che entri tutta nel sacco che ti si è dato. Fatti aiutare da Ignazio, che è un bravo guaglione.

IGNAZIO

(sottraendo il foglio all'amico) Non quella parte! Ti avevo detto di cancellarla!

GIACINTO

Ma l'ha scritto la mamma!

VIRGINIO

La nostra argenteria nel sacco? Lelia, presto, va a vedere in cucina!

CAMILLA

Sono i beni della nostra famiglia, quel poco che abbiamo! Carmine, mi hai portato un ladro? E' così che mi volevi bene?

CARMINE

Ma no, volevo portarla via, sì, ma perché avevo fretta di sposarmi e condividere tutto con te, Camilla.

VIRGINIO

Sì? Beh, sappia che l'argenteria non avrebbe fatto parte del corredo nuziale.

LELIA

(fuori scena, dalla cucina) Oddio, le nostre forchette! E i cucchiari della signora! E' tutto sparito!

VIRGINIO

Ebbene, Carmine, dov'è la refurtiva? Non costringermi a chiamare le guardie!

CARMINE

L'ho lasciata in cucina, dovevo prima chiedere permesso per il trasloco, e avere il consenso di Camilla.

VIRGINIO

Quello, non l'hai ottenuto, e ben ti sta. Allora, i nostri argenti?

GIACINTO

Sono nella macchina di Ignazio, signor Boninverno. Dobbiamo partire!

IGNAZIO

(dandogli uno scapaccione sulla nuca) E che c'entro io?

GIACINTO

(carezzandosi dietro la testa) Me l'hai detto tu, no? Hai detto che ti serviva qualche buon coltello ben arrotato...

VIRGINIO

Ladri in casa mia! Fuori! Fuori! E riportatemi tutto!

CAMILLA

Che scandalo!

LELIA

(dalla cucina) La signora! E' svenuta!

VIRGINIO

Avete fatto sentire male mia moglie! Santo cielo! Vi colga la peste!

IGNAZIO

Allora ce ne andiamo...

GIACINTO

Ho finito di leggere, tanto.

A questa frase, Giacinto si guadagna un altro scapaccione ben assestato.

VIRGINIO

(Strattonando Carmine, Ignazio e Giacinto fino a farli sparire dietro le quinte) Fuori!
(continuando, quando se ne sono andati) Ma tu guarda che cose! E voleva sposare Camilla!
Povera cara! Che vita avrebbe fatto con quest'uomo! E' tutta colpa mia!

CAMILLA

Ma no, papà!

VIRGINIO

Eh, sì! E ora Isotta è a terra svenuta! Speriamo si riprenda presto!
Gli argenti, Lelia?

LELIA

(entrando) Saverio, va a vedere tu, per piacere.

SAVERIO

(uscendo di scena) Vado.

VIRGINIO

Bravo, ragazzo. Che giorno nero!

SAVERIO

(tornando) L'argenteria l'ha presa una ragazza. E' fuori che sbrait.

VIRGINIO

Chi è? Falla venire, Saverio. *(Saverio esce di nuovo)* Ma tu guarda! Un'altra ladra in giardino!

TERESA

(entrando) Eh, no, io una ladra no!
E' che gli argenti sono di Carmine se il colpo è fatto!

VIRGINIO

Il "colpo", signorina?

TERESA

Il "colpo", il "colpo"! Carmine è venuto per nostro figlio, per garantirgli un futuro.
E' comunque roba sua. Mi ha detto di essere un Boninverno.

VIRGINIO

A parte che non sapeva neanche di aver procreato...E poi, lui, un Boninverno? Signorina, non so chi lei sia, ma Carmine non fa certo parte della mia famiglia. Voleva sposare mia figlia. E ora se ne vada, che è solo un'intrusa!

TERESA

Me ne vado! Me ne vado! Ma prendo un coltello, e ammazzo Carmine! (*Rovista nel sacco*)

VIRGINIO

Ma cosa prende, cosa ammazza! Stia calma! (*chiudendo e prendendo con sé il sacco con le posate*) Vuole uccidere il padre di suo figlio?

TERESA

E' un mascalzone! Se voleva sposare sua figlia, voleva tradirmi, e lasciarmi col peso della sua prole ancora calda in grembo!

VIRGINIO

E' bene un mascalzone, ma se lo ammazza, lei sarà un'assassina. Vale la pena?

TERESA

No che non ne vale. E neanche voglio essere ladra, tenete pure il bottino. Sono una madre.

VIRGINIO

(*riferendosi al suo grembo*) Questo lo vediamo.

TERESA

Fateli arrestare tutti, i Maggiorano.

VIRGINIO

Capisce che se Carmine sarà dietro le sbarre, suo figlio crescerà senza vedere il padre per molti anni?

TERESA

Tanto ha fatto quel che doveva, e mi ha lasciato così come sono.

VIRGINIO

Portatemi qui Carmine.

Saverio riporta Carmine dopo un minuto.

VIRGINIO

Carmine, fai davvero schifo. Come sposo e come uomo. Comunque, vedi questa pancia... Voglio dire, questa donna? La riconosci?

CARMINE

Sì. Si chiama Teresina Filomeni.

VIRGINIO

E ha dentro qualcosa di tuo, vero?

CARMINE

(vergonnandosi, ammette) Sissignore!

VIRGINIO

Allora, fai una bella cosa. Lelia, portami il sacco. *(Lelia riporta l'argenteria, e Virginio ne estrae alcuni pezzi)* Ti prendi questi, così ti ricordi di noi, e di questo giorno e di quanto sei stato stupido, non meno di tuo fratello che ti ha fatto da spia, e prendi questa ragazza come tua moglie.

SAVERIO

(guardandolo seriamente) In salute e in malattia, fino alla morte...

VIRGINIO

Esatto, come io e mia moglie Isotta, uniti perbene e felici...è chiaro?

CARMINE

Sissignore!

VIRGINIO

E sissignore! Va! Anche tu, Teresa, via! *(Carmine e Teresa escono)*
Che giorno! Che giorno! Che ci tocca sentire, e vedere, e vivere! Camilla, dove sei!

CAMILLA

Ci sono!

VIRGINIO

Lelia, come sta mia moglie?

LELIA

Bene, è in piedi. Sta meglio, perché ha rivisto le sue posate.

VIRGINIO

Non si accorgerà di quelle che mancano. Non le diremo niente.

LELIA

Devo avvertirla che sono arrivati altri due ospiti.

VIRGINIO

Non ho mai accolto più di due persone in un giorno...Siamo molto riservati, chi può essere?

LELIA

Si sono presentati come il Re Norberto e la Regina Domitilla.

Entrano il Re e la Regina.

RE

(rivolto a Virginio) Caro, siamo venuti a trovarvi in qualità di suoceri!

REGINA

(rivolta a Lelia) E tu devi essere la madre di mia nuora! Che piacere!

VIRGINIO

Lelia è la nostra governante, e io non credo di essere suocero di nessuno, perché Camilla al momento non ha fidanzato.

RE

Davvero? Pensavamo che nostro figlio avesse conquistato la meta e acciuffato la preda...

REGINA

(rivolta al Re) Caro, non essere così esplicito!

RE

(rivolto alla moglie) Perché cosa ho detto di male?

VIRGINIO

Di che regno siete, vostre maestà?

RE

Io sono il Re di chi non vede e mia moglie di chi non dice, e per una volta volevamo star lontani dai nostri sudditi, che son tutti ciechi e muti.

VIRGINIO

(Capendo che i due non hanno tutte le rotelle a posto) Capisco. Non deve essere facile farsi comandare.

RE

Io sono stanco di fare cerimonie senza avere chi mi ammira.

REGINA

E io sono stufo di domandare senza avere risposta.

VIRGINIO

Capisco. Effettivamente sono problemi seri, credo.

RE E REGINA

Serissimi!

VIRGINIO

(a Lelia, sottovoce) Ma chi sono questi?

CARMINE

(Entrando) Mamma! Papà!

RE E REGINA

(Insieme) E tu chi sei?

CARMINE

Papà, i colleghi ti aspettano a lavoro.

RE

Ma io sono il Re dei Ciechi!

CARMINE

Mamma hai le tue faccende in casa da sbrigare!

REGINA

Io!?! Stai parlando con la Regina dei Muti! Dovresti inchinarti!

CARMINE

L'ho già fatto, mamma! Mi hai pure investito cavaliere usando come spada la gruccia per riporre i panni nell'armadio. Non ti ricordi quanto sei stata grulla?

REGINA

Ma che dici, davanti ai Boninverno? Che figura mi fai fare!

CARMINE

L'ho già fatta, che più brutta non si può, la figura. Con quel cretino di Giacinto, e con Teresa che... lasciamo stare... portava il pancione come un'arma di ricatto... non diciamo di più...

REGINA

Ma la Teresina è una brava figliola!

CARMINE

Spero che lo sarà, perché direi di aver fatto più di quel che credevo... Che aspettavate a dirmi che ero babbo?

RE

Pensavamo che tu lo sapessi bene quel che tu facevi, sotto le tue lenzuola...

REGINA

Caro, sei sempre esplicito, ancora...

RE

Zitta, moglie, che se si parla con lui ne sappiamo bene anche noi sia delle lenzuola che di quel che è sotto...

REGINA

(A sentir parlar così il nobile marito) Oddio, svengo (E cade a terra.)

ISOTTA

Finché svengo io, bene, sono a casa mia, ma chi è questa signora, Virginio?

SAVERIO

Sta sul pavimento così, a sbafo. E' un abusiva. Le si fa pagare l'affitto del suolo?

VIRGINIO

Saverio, come sei drastico! Comunque, hai ragione, se ne devono andare alla svelta.
Carmine, noi quel che ci dovevamo dire ce lo siamo detto.. Intesi? Sono i tuoi genitori?

CARMINE

Abbiate pazienza, sono un po' bizzarri.

VIRGINIO

Ora capisco da chi è nato tuo fratello...Senti, prendili sotto braccio e andate via, che ho sopportato voi Maggiorano abbastanza, con le vostre fisime...

CARMINE

(prendendo madre e padre sotto braccio) Obbedisco!

VIRGINIO

Ecco, obbedisci, bravo! *(mentre Carmine, il Re e la Regina escono)*
Saverio, tu che ci fai ancora qui?

SAVERIO

Ho perso tre amici in un giorno.

VIRGINIO

Non erano brava gente, Ignazio, Carmine, e Giacinto. Anche tu, come Camilla, devi aspettare di incontrare qualcuno pari a te .Camilla, perché non conosci meglio il nostro Saverio? Lui sì che è un brav'uomo. Scrive anche lui poesie, sai? Leggine una, Saverio.

SAVERIO

Io una ne ho scritta.

VIRGINIO

E leggi, sù. Sarà meglio dei fogli della signora Maggiorano!

SAVERIO

(preso e scartato il foglio) Le rose appassite nel bosco amoroso mi prendon supino, e mi lasciano amore. Valide pretendono risposte che do, e so: ritorneranno grate a me che le aspetto supino, queste raggianti rosse rose che rifioriranno amoroze.

VIRGINIO

Molto bella! Ma Camilla, non è il tuo testo?

CAMILLA

In verità non ho mai saputo di chi fosse. E' da tanto che ce l'ho trascritta, e la custodisco gelosamente. Pensavo di averla scritta io anni fa.

SAVERIO

In realtà, la scrissi per te. Vedi, io sono un attore

CAMILLA

Allora, se mi volevi, perché mi hai presentato Carmine?

SAVERIO

Per farti felice. Vedi ti consegnai la poesia tu non mi dicesti niente, così ho pensato a un rifiuto. Ma io non sapevo che fosse tua! Lelia me l'ha consegnata, dicendo che era sotto il vano di un piccolo *carillon*.

SAVERIO

Sì, ma non ti ha detto che il foglio è più recente.

CAMILLA

Il poeta sei tu! E sei anche un attore! Ma pensa! Anch'io ho sempre pensato di recitare, sai!

SAVERIO

Credo che saresti brava su un palco...

VIRGINIO

Mia figlia ne pensa tante, Saverio. Se vuoi imparerai a conoscerla.

SAVERIO

Voglio bene, se lei vuole.

CAMILLA

Lo voglio, se vuoi tu.

VIRGINIO

E allora prendetevi l'un l'altro, che gli anni passano, e non son felici quelli che vengono dopo se si è soli. Pensate a Teresa e a Carmine, al loro cattivo esempio. Saranno uniti solo dal figlio. E ci provasse Carmine a ribussare a questa porta! Ignazio e Giacinto, sono dei falliti. Che famiglia disperata, i Maggiorano! Speriamo che la fortuna li accontenti in futuro per quanto finora non gli ha riso. Ma pensiamo a noi. Lelia, portaci i taralli e il vino buono, che è ora di festa! Saverio, vuoi mia figlia?

SAVERIO

La prendo volendo.

VIRGINIO

(A Camilla, affettuoso) E tu, mio tesoro?

CAMILLA

(ben decisa) Sia pure mio marito!

VIRGINIO

(raggiante, mentre Lelia entra con la signora Isotta e serve)
E sia, allora! Evviva gli sposi! Lelia, tarallucci e vino!

Sipario

FINE